IL CONVEGNO SULLA MOBILITÀ DI "NOI PER SAVONA"

Treni, il governo apre sulla linea per Cairo: «Decisiva per il porto»

Il sottosegretario ai trasporti, De Caro: «Il raddoppio Finale-Andora è troppo caro»

MARIO DE FAZIO

SAVONA. Luci e ombre corrono sui binari. Il sottosegretario ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, "apre" al raddoppio della linea ferroviaria che da Savona porta verso Torino attraverso Cairo Montenotte: un investimento da «tre-quattrocento milioni di euro sul quale possiamo insistere con Ferrovie dello Stato perché serve per collegare verso Nord il porto di Savona». Ma su un altro raddoppio molto atteso - quello tra Finale e Andora - il rappresentante del Governo frena gli entusiasmi. «È molto importante ma molto oneroso: serve un milaardo e mezzo e non possiamo concentrare troppe risorse in una Regione dove c'è un investimento da 7,5 miliardi per il terzo valico».

Spunti in chiaroscuro, arrivati a margine del convegno sulla mobilità "La cura del ferro a Savona", organizzato dal gruppo consiliare Noi per Savona, guidato da Daniela Pongiglione. Un appuntamento immaginato per fare squadra, in maniera trasversale ai partiti, sul tema decisivo delle infrastrutture, e al quale hanno risposto rappresentanti di tutti i principali enti e forze politiche del territorio: dalla Provincia della dem Giuliano al Comune a guida centrodestra, passando per i deputati del Pd, Franco Vazio e Anna Giacobbe, fino al consigliere regionale del Movimento Cinquestelle, Andrea Melis.

La proposta messa sul tavolo da tecnici ed esperti è quella di lavorare su due fronti: raddoppiare il binario sulla Savona-Cairo istituire sulle linee Savona-Varazze e Savona-Finale dei treni bidirezionali con tempi di percorrenza di quindici minuti. «Sulla linea Nord-Sud penso che si possa intervenire con Ferrovie - ha spiegato De Caro -. ci sono contratti quadriennali che però ridiscutiamo in sede di Cipe ogni anno, quindi la politica può intervenire. Ho ricevuto un dossier dal deputato Vazio e dalle associazioni e, dalle prime stime, sarebbe un intervento tra i 3 e i 400 milioni. Non pochi ma servirebbe a collegare le merci con il porto di Savona e in questa chiave è più facile ottenere risorse». Diverso il discorso sul raddoppio Finale-Andora. «È un intervento costosissimo, circa 1,5 miliardi di euro: in Liguria c'è già un investimento di sette miliardi per il Terzo Valico e concentrare troppe risorse in una regione rispetto a un'altra è un problema. La strada può essere quella di frazionare gli investimenti in più leggi di bilancio. È un'opera molto importante ma anche molto onerosa».

Il sottosegretario De Caro (a sinistra), con Vazio e De Vincenzi

Un particolare del cantiere della Piattaforma Maersk a Vado

IL 21 LUGLIO IL CONSIGLIO DEI LAVORI PUBBLICI APPROVERÀ IL CAMBIO DI PROGETTO

Piattaforma Maersk, da Roma via libera alla variante

Il sindaco di Vado, Giuliano: «Dall'esecutivo rassicurazioni sul casello di Bossarino»

VADO. «È arrivato il via libera alla variante per la Piattaforma Maersk: il 21 luglio saremo a Roma per l'assemblea del Consiglio straordinario dei lavori pubblici in cui verrà firmato l'ok definitivo». L'annuncio è del sindaco di Vado, Monica Giuliano, che ieri - in qualità di presidente della Provincia - ha ospitato il convegno sulla mobilità a cui ha partecipato il sottosegretario ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro. Un incontro che le ha permesso di approfondire, direttamente con un rappresentante del governo, alcuni nodi infrastrutturali collegati alla realizzazione della Piattaforma Maersk. «Insieme alla deputata Anna Giacobbe abbiamo parlato con il sottosegretario del casello autostradale di Bossarino, e De Caro si è impegnato a sollecitare un'accelerazione sul tema, garantendo un confronto puntuale con il Ministero. Saremo a Roma a fine luglio, il 21, in occasione dell'assemblea del Consigli osuperiore dei lavori pubblici».

In quella occasione dovrebbe arrivare il via libera definitivo alla variante per la costruzione della Piattaforma Maersk. Una vicenda annosa, che riguarda il cambio del progetto iniziale - che aveva previsto la costruzione in mare "a palafitta" - con opere a riempimento, tramite cassoni. Un cambio nel progetto che aveva scatenato la reazione dei comitati ambientalisti, Italia Nostra e Noi per Savona su tutti, e un ricorso all'Anticorruzione, oltre a un'inchiesta pubblica. «In quella sede arriverà l'approvazione della variante - conclude la Giuliano -: i pareri sono arrivati tutti e sono favorevoli: sarà un ultimo passo definitivo».

M. D. F.

AD ALBENGA

Test tubercolosi, migrante positivo ma l'Asl rassicura: «Non c'è rischio»

LA PAURA di un possibile caso di tubercolosi, ad Albenga, si è diffusa in poche ore tra addetti ai lavori e quanti sono a stretto contatto con i migranti. Ma l'aspirante profugo centroafricano risultato positivo al test è affetto da "tubercolosi latente": ha l'infezione ma non la malattia, e non si rischia alcun tipo di contagio.

A risultare positivo al test sarebbe stato anche un educatore che opera a stretto contatto con i migranti. Il timore è che ci si sarebbe potuti trovare dinanzi a un principio di contagio. Ma dall'Asl 2 savonese sono arrivate rassicurazioni precise. «È vero che ci sono state due persone, tra cui un migrante, risultate positive al test per la Tbc - spiega il direttore generale, Eugenio Porfido -. Ma non si tratta di malati. Si può risultare positivi o perché si è stati a contatto con il batterio o perché si è stati vaccinati. In questi casi non c'è alcun segno clinico di malattia e quindi non è nulla di grave, non sono state attivate profilassi particolari. È una semplice positività a un test, non c'è nulla di cui preoccuparsi». Un'ulteriore conferma arriva dal primario di Malattie infettive dell'ospedale San Paolo, Marco Anselmo. «Si tratta di quella che viene chiamata "tubercolosi latente": C'è solo l'infezione ma viene bloccata dal sistema immunitario, quindi la mallatia non compare e non c'è rischio di contagio. Io stesso sono positivo al test della Tbc, così come molti sanitari o persone a contatto: tra i profughi il 70% e oltre è "portatore sano". Può succedere che sfoci in tubercolosi vera e propria solo in caso di un abbassamento notevole delle difese immunitarie ma in caso di positività ovviamente facciamo ulteriori screening e lastre polmonari per tenere la situazione sotto controllo».

M. D. F.

DENUNCIATA LA SORELLA MINORE. IL PROCESSO

Ladra ai domiciliari nel campo rom

La trentenne è stata fermata mentre tentava un furto in un alloggio di via Giusti

UN CACCIAVITE e alcuni fondi di bottiglia di plastica della Coca Cola. Erano questi gli attrezzi che due nomadi, Claudia D., 30 anni, residente in un campo rom del torinese, e la sorella minorenne, giovedì pomeriggio stavano utilizzando per tentare di forzare la porta d'ingresso di un appartamento di via Giusti a Savona prima di essere fermate dai carabinieri.

E dire che le due ladre erano state prudenti: prima di cercare di scassinare la serratura avevano suonato al campanello e, non avendo avuto risposta, davano per scontato che il padrone di casa non ci fosse. Invece stava soltanto dormendo e, poco dopo, si è svegliato per i rumori provenienti dalla porta. A quel punto ha guardato dallo spioncino, ha capito cosa stava succedendo ed ha allertato il 112.

Nel giro di pochi minuti una pattuglia del nucleo radiomobile della compagnia di Savona è intervenuta e le ha bloccate prima che potessero scappare. Claudia D. è stata arrestata per tentato furto aggravato, mentre la sorella minorenne è stata denunciata a piede libero per lo stesso reato.

Ieri mattina, dopo una notte in camera si sicurezza, la trentenne è stata processata per direttissima ed ha patteggiato una condanna sette mesi di reclusione e 400 euro di multa.

La donna, che tra l'altro è in stato di gravidanza, in aula ha ammesso di aver cercato di forzare la porta d'ingresso dell'appartamento di via Giusti. Vista la lunga lista di precedenti dell'imputata, il giudice Emilio Fois non le ha concesso la sospensione condizionale della pena e le ha anche imposto la misura cautelare degli arresti domiciliari nel campo rom del Torinese la donna dove risulta residente.

O. STE.

Carabinieri in azione

LAVAGNOLA

Occupano casa della vicina in ospedale: condannati otto cittadini nord africani

ERA STATA la sua vicina di casa, sapendo che lui era ricoverato in ospedale, ad accorgersi che qualcuno aveva occupato abusivamente l'appartamento di un savonese residente in via Garroni, nel quartiere di Lavagnola.

La donna continuava a sentire troppi rumori provenire dall'alloggio accanto al suo che, teoricamente, doveva essere momentaneamente vuoto. Per questo, dopo aver notato dei volti sconosciuti entrare e uscire dal portone, aveva allertato le forze dell'ordine. Era bastato un semplice controllo per scoprire che l'alloggio era stato occupato senza nessun permesso da otto cittadini tunisini. Gli stranieri, approfittando dell'assenza del padrone di casa, avevano mandato in frantumi una finestra ed erano riusciti ad entrare nell'alloggio.

Per questo nei loro confronti, nel febbraio del 2013, era scattata una denuncia per violazione di domicilio e, soltanto per uno, per falsa attestazione sull'identità. Una vicenda per la quale i 7 tunisini che dovevano rispondere dell'occupazione abusiva dell'alloggio sono stati condannati ad un anno di reclusione, mentre l'ottavo imputato, accusato anche di aver fornito un nome falso, ad un anno e tre mesi di reclusione.

O. STE.